



ARCIDIOCESI BRINDISI-OSTUNI
UFFICIO DIOCESANO DI PASTORALE FAMILIARE



*C*AMMINIAMO IN *S*INODO VERSO LA *P*ASQUA DI *R*ESURREZIONE

*Q*UINTA *D*OMENICA DI *Q*UARESIMA 2021

VANGELO DI GIOVANNI 12,20-33

Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

RIFLESSIONE

Gesù è “diventato famoso”; una discreta folla lo ha appena osannato all'ingresso di Gerusalemme e i greci lo vogliono vedere e chiedono di lui; i discepoli corrono ad avvisarlo: guarda, tutti ti cercano, vieni! Ma a Gesù non interessa la “visibilità”, perciò risponde: è venuta l'ora che il figlio dell'uomo sia glorificato: e la sua gloria, fa capire, la vedrete nel suo essere innalzato da terra, cioè sulla croce. Che significa? Noi capiamo “chi è davvero Dio”, quanto è il suo “valore”, non per i miracoli, nemmeno per la meravigliosa creazione, ma per il suo dare la vita per noi, fedele alla volontà del Padre fin sulla croce. È sulla croce che si rivela in pienezza chi è Dio: amore! Amore fedele, totale, non astratto, ma concreto e personale: sì, è amore per te, che si dona fino in fondo per te anche quando lo rifiuti, lo dimentichi, lo metti alla porta, scegliendo

senza tener conto della sua Parola. Sì, perché l'amore è il dono di sé, è il sacrificarsi per il bene dell'altro, in modo concreto, non solo a parole, come a volte facciamo noi. Dio, comunicandoci il suo amore, ci libera perché, coltivando la relazione con lui (nella preghiera, nei sacramenti, meditando la sua Parola), diventiamo capaci di amare come lui.

Se il chicco caduto in terra non muore, resta solo; se muore, porta molto frutto. In semplicità: se uno non muore a se stesso, cioè se non si dona, resta solo; viceversa, se si dona, porta frutto ora e per sempre. La vita ha una "logica interna": è un dono che va donato. Tanti purtroppo sognano il loro futuro unicamente in termini di successo personale e guadagno economico, o riducono il loro lavoro a fonte di lucro, perdendo la dimensione più bella: l'essere utili agli altri.

La fede è un cammino e in certi momenti dire di sì alla volontà di Dio non è semplice; davanti ai problemi in famiglia, al tradimento di un amico, a una malattia che sembra troncare i sogni futuri, davanti a un progetto che sembra non realizzarsi mai, o davanti al limite di chi ci sta accanto siamo fortemente tentati di lasciar perdere sia la preghiera che la carità, annegando nel divertimento il dispiacere o lasciandoci andare alla tristezza, all'indifferenza o alla rabbia.

Anche Gesù ha avvertito tutto il peso di quel che doveva affrontare: la sua anima era turbata, ma ha vinto la tentazione di pensare a se stesso e a "salvarsi la pelle" per salvare noi, unicamente interessato a dar gloria al Padre. In questa Quaresima anche noi possiamo dire: "Padre glorifica il tuo nome" (Gv12,28), cioè: fai vedere chi sei attraverso di me.

Se non impariamo a fidarci di Lui nelle scelte quotidiane di vita, questa Pasqua ci servirà a poco. Che il Signore ci aiuti a fare Pasqua, passando dal nostro io a Dio.

Se uno mi vuol servire mi segua, cioè mi imiti, e dove sono io sarà anche il mio servitore... e il Padre lo onorerà!

DOMANDE

- Il nostro amore nei confronti degli altri, è fedele oppure astratto ?
- Quanto siamo disposti a sacrificarci per il bene degli altri, così come Gesù ha sacrificato se stesso per la nostra salvezza ?
- Dire di sì alla volontà di Dio non è semplice: davanti a problemi familiari, al tradimento di un amico, davanti ad una malattia, come ci comportiamo ?

PREGHIERA

Signore, siamo cercatori del tuo volto
e lo troveremo
la dove tu ami essere incontrato:
nelle vite disprezzate,
nelle situazioni di ingiustizia,
nella dignità umana oltraggiata,
negli ultimi della nostra società.
Oggi, davanti alla tua Croce,
vogliamo prendere un impegno concreto:
vogliamo “asciugare il Volto”
di un nostro fratello
o di una nostra sorella che soffre
per vedere in quel volto il Tuo Volto.

IMPEGNO

Mi impegno ad amare fedelmente ed in modo concreto il prossimo preferendo il suo bene al mio.

(a cura di Paolo e Alessandra MOLA)

*T*RATTO DA *A*MORIS *L*AETITIA



“Nel matrimonio è bene avere cura della gioia dell’amore. Quando la ricerca del piacere è ossessiva, rinchiude in un solo ambito e non permette di trovare altri tipi di soddisfazione. La gioia, invece, allarga la capacità di godere e permette di trovare gusto in realtà varie, anche nelle fasi della vita in cui il piacere si spegne”

(dal capitolo 4 di Amoris laetitia, 126).